

In migliaia hanno chiesto industrie e lavoro

Corteo di protesta dai paesi del metano al centro di Foggia

Comitati unitari per ottenere un intervento pubblico che ponga fine al dramma dell'emigrazione - Occuperanno i pozzi per l'estrazione del gas se il governo non dà garanzie



FOGGIA — Il corteo dei manifestanti con le parole d'ordine della protesta

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 23

L'intera popolazione di tre comuni del sub Appennino, Deliceto, Ascoli Satriano e Candela, si è riversata nel capoluogo per chiedere che il metano trovato in queste terre sia utilizzato anzitutto per creare posti di lavoro, una industria capace di porre fine all'emorragia dell'emigrazione. Devono di pullman, centinaia di auto e motorette, camioncini e moto hanno riversato per ore per le vie della città migliaia di giovani, donne e ragazze.

Unitari di lotta per decidere il prosieguo dell'azione. Di fronte alle loro proteste e alle popolazioni della provincia, la manifestazione di oggi pone un imperativo: o nuova fase nella sua attività, o mutamento sostanziale per far cambiare le scelte operate col piano di coordinamento

della Cassa per il Mezzogiorno e con il piano Priacconi, o condurre ancora per decenni la provincia di Foggia, che tante possibilità ha di sviluppo economico all'archiviazione e all'emigrazione in massa. Roberto Consiglio

Il lancio della petizione al Parlamento per la pace nel Vietnam

Di fronte allo sviluppo dell'aggressione alle popolazioni vietnamite il Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam ha deciso nella sua ultima riunione di aprire una nuova fase nella sua attività. Per questo il 25 febbraio al Teatro Odeon di Milano si svolgerà la manifestazione di lancio della petizione al Parlamento italiano per la pace e la libertà nel Vietnam, che il mondo della cultura e del lavoro hanno proposto all'attenzione e all'iniziativa degli intellettuali e dei lavoratori italiani.

Roma

Indagine di massa sui tumori femminili

Dieci-ventimila donne romane dai 21 ai 65 anni di età saranno invitate, mediante cartolina inviata, a partecipare allo "screening" di massa (indagine sulla popolazione sana) per la prevenzione dei tumori femminili. Lo ha annunciato ieri lo assessore all'igiene e Sanità, dott. Paolo Cabras, nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte anche i sanitari dell'Ospedale Riuniti.

La novità e l'efficacia di un tale tipo di indagine — ha sottolineato l'assessore Cabras — consistono nel fatto che mentre nel passato si dava grande importanza, nella lotta contro i tumori femminili, alla diagnosi precoce, questa come riconoscimento dei precisi sintomi del male, ora attraverso lo "screening" di massa si tende ad anticipare di molti anni quei sintomi in modo da poter intervenire al male con ogni possibilità di insorgere e di manifestarsi, ma di preservare in modo completo l'integrità e il normale funzionamento degli organi genitali femminili.

L'iniziativa — che sarà attuata verso la metà di marzo — si articolerà mediante la costituzione di due nuclei di rilevazione: all'ospedale S. Filippo e al Centro Epidemiologico di Medicina Preventiva presso l'ospedale Spallanzani, i quali provvederanno alle rilevazioni — mediante un procedimento della massima semplicità e assolutamente indolore — provenienti da 20 coverture di nosocomi e dai tre aree territoriali adiacenti: ospedale S. Filippo, Policlinico Giacinto Spallanzani, quartiere di Prati, quartiere Aurelio e Trionfale, ospedale Spallanzani, ospedale S. Camillo, Istituto Forlani, quartiere e suburbo Gianicolense e Portuense.

A un passaggio a livello a Rimini

Madre col figlioletto travolti dal treno

Una donna con il figlioletto di due anni in braccio è stata travolta dal treno mentre attraversava un passaggio a livello con le sbarre abbassate. L'incidente è avvenuto stamane alle 10.18 al passaggio a livello di Miramare di Rimini durante il transito dell'accelerato Ancona-Rimini. In quell'istante Lucrezia Zumbo di 33 anni con i figli Claudio di due anni e Lorenzo di cinque si era acciata ad attraversare i binari dopo essere passata sotto le sbarre senza avvertire del sopraggiungere del convoglio. Il treno è pombato addosso al gruppetto e solo all'ultimo momento la donna, accortasi del fatto, è riuscita a spingere lontano Lorenzo che è rimasto incolume. La madre e il piccolo Claudio invece sono stati travolti e maciullati dal treno che ne ha trascinati i resti per oltre duecento metri.

LA RUSSIA ALLA VIGILIA DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

«VERRA' ANCHE IL NOSTRO GIORNO»

E' un inverno durissimo. La temperatura è a quaranta gradi sotto zero e manca il combustibile per le stufe. Il gelo ha fatto scoppiare le tubature di almeno 1200 locomotive, immobilizzandole. Così peggiora di giorno in giorno la situazione alimentare delle città che non ricevono regolarmente i rifornimenti. A Odessa si fanno code di due giorni per avere un po' d'olio. A Mosca e a Pietroburgo le code incominciano di notte, nel gelo, per arrivare a comprare del pane. Sono le donne a fare la coda; gli uomini sono al fronte o, con lo stomaco vuoto,

lavorano nelle fabbriche dieci, undici, dodici ore al giorno. I salari sono aumentati del 100% rispetto al '14 ma il costo della vita è aumentato del 300%. Tutto questo non convince per nulla i ricchi e la nobiltà. Con ostinazione i balletti al teatro Marijnski, il principe Jusupov riceve e gli amici che si congratulano con lui per l'uccisione di Rasputin «nemico della patria e dello Zar». Si indovino feste e balli, come al solito. L'ambasciatore francese e inglese sono al centro della frotta contro lo stato autoritario, per ottenere un governo responsabile dinanzi alla Duma, un governo che dovrebbe essere formato dai leaders del «blocco progressista», che può contare sul voto di 240 dei 402 deputati. Sarebbe questo il modo di dare ai grossi proprietari, ai finanzieri, agli industriali (che stanno già traendo enormi profitti dalla produzione di guerra) un maggiore peso politico.

Ma Nicola II non intende diminuire i diritti autoritari di cui è investito. All'ambasciatore inglese che lo sollecita in favore del «blocco progressista» ha risposto: «Voi mi dite, ambasciatore, che devo meritarmi la fiducia del mio popolo. Ma non è soltanto il mio popolo che deve meritarsi la mia fiducia?». Il 19 febbraio, i bolscevichi distribuiscono nei quartieri operai di Pietrogrado degli appelli allo sciopero generale e una manifestazione il 20 prossimo, anniversario del processo ai deputati bolscevichi della Duma (che sono ora tutti in Siberia, deportati).

Da Zurigo Lenin scrive a Ines Armand:

«Cara amica, abbiamo ricevuto qui una lettera confortante da Mosca (presto re ne manderemo copia benché il testo non sia gran che interessante). Scrivono che il morale delle masse è buono, che lo scioglimento perde manifestazione terrena e che certamente verrà anche il nostro giorno. L'organizzazione, dicono, risente del fatto che gli adulti sono al fronte e che nelle fabbriche sono rimasti i giovani e le donne. Ma, pare, lo stato d'animo combattivo non diminuisce per questo. Ci inviano un manifesto (Quomo) fatto uscire dal Comitato di Mosca del Comitato centrale. Lo pubblicheremo nel prossimo numero dell'orango centrale. Siamo rivi e reattivi, dunque? Viriamo in condizioni difficili e tanto più il nostro Partito. Ma l'attività si rinvigorisce...»

«Si, cal primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Sì, ha risposto seccatamente l'imperatrice.

«Dunque, farei meglio ad andarmene?»

«Sì, cal primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

(1) Rasputin.
(2) La famiglia stessa dello zar.
(3) Residenza imperiale.
(4) Il capo dell'Ochhrana.
(5) Il capo del governo.
(6) Il ministro degli interni.



Dalle memorie dell'ambasciatore Paléologue

Chi metterà le mani sullo zar?

Da «La Russia degli zar nella grande guerra» memorie dell'ambasciatore francese a Pietroburgo, H. Salan.

«...L'imperatrice se fatta consegnare la camicia insanguinata del «marito Grigorio» (1) e la conserva religiosamente come una reliquia, come un «palladium» di cui dipenda la sorte della dinastia...»

Stasera stessa il grande industriale Bogdanov, ha offerto in casa sua un pranzo al quale hanno partecipato un membro della famiglia imperiale, cioè il principe Gabriele Costantimovic, parecchi ufficiali fra i quali il colonnello Kapnist, aiutante di campo del ministro della guerra, un membro del consiglio dell'impero, Oserev, e qualche rappresentante dell'alta finanza, fra cui Putlov.

Durante il pranzo, che è stato molto animato, si è parlato soltanto della situazione interna. Eccitati dallo champagne tutti l'hanno dipinta a colori scurissimi, con quella esagerazione di pessimismo di cui si compiace l'immaginazione russa. Rivolgendosi al principe Gabriele, Oserev e Putlov hanno detto che, secondo loro, il solo modo di salvare la monarchia regnante e il regime monarchico è di riunire tutti i membri della famiglia imperiale, i capi di partito della Duma e del consiglio dell'impero nonché dei rappresentanti della nobiltà e dell'esercito, per dichiarare solennemente che l'imperatore è ormai intellettualmente indebolito, incapace di regnare ancora, e per proclamare l'assunzione al trono dello zarевич sesio, la reggenza d'un granduca.

to una fruttuosa propaganda, sono: il reggimento Pavlovski, accasernato al Campo di Marte, il reggimento Preobrazhenski, accasernato presso il Palazzo d'Inverno, e il reggimento Izmailovskij accasernato presso il canale Obvodni, i cosacchi della guardia accasernati dietro al convento di Sant'Alessandro Nevski, e finalmente un squadrone del reggimento degli ussari dell'imperatore di guarnigione a Tsarskoe Selo.

Il lavoro compiuto nelle caserme è venuto quasi subito a conoscenza dell'Ochhrana. Bielezki (4) è stato incaricato di aprire un'inchiesta insieme con quella che sta facendo sull'assassinio di Rasputin; egli ha, come principale collaboratore nelle sue ricerche, il colonnello della gendarmeria Nevskov, capo della sicurezza dell'imperatore, che ha recentemente sostituito il generale Spiridovic...»

Le lettere dell'Ochhrana

«...La granduchessa Vittoria Feodorovna, moglie del granduca Cirillo, è stata ricevuta dall'imperatrice e a vendula trovata meno chiusa e riservata, si arrischiò a parlare di qualche argomento scottante.

«Con vero dolore, con spavento» le disse «noto che il movimento ostile a vostra maestà, che ieri suscitato, è l'imperatrice la interrompe: «Vi sbagliate, mia cara, del resto mi sono sbagliata anch'io. Ancora fino a poco tempo fa, credevo che la Russia mi detestasse. Oggi so bene come stanno le cose. So che mi odia soltanto l'alta società di Pietrogrado, quest'alta società, corrotta, empia, che pensa soltanto a ballare e a cenare, che si occupa soltanto dei suoi piaceri e dei suoi adulteri, mentre dappertutto il sangue cola a frotte... il sangue!... il sangue!...»

Una delle ultime fotografie della famiglia imperiale russa prima della Rivoluzione: lo zar è al centro del gruppo, affiancato dagli ufficiali cosacchi della guardia imperiale, ed ha alla sua sinistra lo zarевич



PIETROGRADO — Le donne fanno la coda davanti ad una panetteria